

5.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	PAG.
<p>ALOI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far sí che i supplenti con almeno 180 giorni di servizio o in attività ininterrotta dal 1° febbraio fino alla chiusura dell'anno scolastico siano retribuiti nel periodo estivo (4-00048) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	62	<p>soggetti sprovvisti del titolo abilitante (4-00558) (risponde MARTINAZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	64
<p>ALOI: Per lo spostamento al 1° ottobre della data d'inizio dell'anno scolastico (4-00304) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	63	<p>CIOCIA: Sull'opportunità di far slittare dal 1° agosto 1983 al 1° settembre 1983 la pubblicazione del bando di concorso per professori associati, stante la chiusura degli uffici universitari in quel periodo (4-00079) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	65
<p>BELARDI MERLO: Per la revoca del provvedimento di chiusura della scuola materna di Castelnuovo dell'Abate (Siena) (4-00397) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	63	<p>COMIS: Sulle ispezioni disposte dal Ministero del tesoro ed effettuate presso la 27^a Unità sanitaria locale (4-00620) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	65
<p>BOZZI: Sulle iniziative che si intendono adottare per stroncare l'esercizio di attività professionale commerciale e tributaria da parte di</p>		<p>DEL DONNO: Sullo stato della pratica di buonuscita dell'insegnante Angelo Binetti di Molfetta (Bari) (4-00033) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	66
		<p>DEL DONNO: Sullo stato della pratica di liquidazione e pensione agli eredi di Attilio Lo Schiavo di Taurianova (Reggio Calabria) (4-00034) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	67

PAG.		PAG.
	LUCCHESI: Per la soluzione del problema riguardante la collocazione dell'ufficio postale nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa) (4-00281) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	comizi elettorali prevista per il 2 ottobre 1983 (4-00731) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 71
67	LUCCHESI: Per il ripristino dei corsi C e D presso il liceo classico Niccolini di Livorno (4-00511) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	SANLORENZO: Sulla politica e sugli impegni che il Governo intende assumere in favore delle popolazioni del Terzo Mondo, con particolare riferimento all'attuazione della legge 9 febbraio 1979, n. 38 (4-00158) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 72
68	MUSCARDINI PALLI: Per l'adozione di iniziative volte ad incentivare la pubblicazione di libri e periodici delle Stamperie Ambrosiane Braille (4-00416) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	SOSPIRI: Sul programma di lavoro delle compagnie coltivatrici dei giacimenti di petrolio scoperti nel mare Adriatico al largo della città di Vasto (Chieti), e per il rispetto da parte delle stesse, delle disposizioni in materia di tutela ambientale e di inquinamento marino (4-00211) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 76
68	NICOTRA: Sull'opportunità di differire, limitatamente alla regione Sicilia, l'apertura dell'anno scolastico (4-00099) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	SOSPIRI: Sull'ordine del giorno approvato dall'assemblea generale dei costruttori de L'Aquila concernente la istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori nel settore privato e la verifica dell'idoneità tecnica e amministrativa dei responsabili di una impresa in via di costituzione (4-00463) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 78
69	PUJIA: Per lo spostamento al 1° ottobre della data di riapertura delle scuole in Calabria (4-00287) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	STEGAGNINI: Sullo spostamento della caserma dei carabinieri di Vernio (Firenze) in quella viciniora di Vaiano a causa della inagibilità del vecchio stabile adibito a caserma (4-00320) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 78
69	RALLO: Sulla mancata attuazione dell'accordo sindacale del 20 aprile 1983 che prevedeva aumenti per gli operatori della scuola con decorrenza dal 1° gennaio 1983 (4-00038) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	TAMINO: Per una revisione del blocco delle assunzioni presso le Unità sanitarie locali previsto dalla legge finanziaria 26 aprile 1983, n. 130 (4-00064) (risponde GASPARI, <i>Ministro della funzione pubblica</i>). 79
70	RONZANI: Per l'istituzione della prima classe presso l'Istituto tecnico per geometri di Biella (Vercelli) (4-00515) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	
71	RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a sanare la situazione venutasi a creare ad Alghero (Sassari) in vista della riconvocazione dei	

PAG.	PAG.
<p>TATARELLA: Sui motivi per i quali non è stata ancora corrisposta la pensione agli eredi di Attilio Lo Schiavo, già applicato di segreteria presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria (4-00411) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>cappati ed invalidi civili (4-00705) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
80	81
<p>TATARELLA: Per il potenziamento dei servizi di ordine pubblico a Palo del Colle (Bari) (4-00412) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>TREMAGLIA: Sul numero degli alunni interessati alle attività ENAIP (Ente nazionale ACLI istruzione professionale) nella circoscrizione di Stoccarda (Repubblica federale di Germania) e sui contributi concessi alla suddetta circoscrizione (4-00014) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
81	82
<p>TREBBI: Per l'attuazione nel comune di Varese, delle disposizioni contenute nella legge n. 118 del 1971 in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici per gli handi-</p>	<p>TREMAGLIA: Sui consolati italiani nella Germania federale che hanno riconosciuto l'attività dell'ECAP-CGIL (Ente confederale addestramento professionale) (4-00016) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
	83

ALOI, POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere a favore degli insegnanti supplenti che, a seguito del decreto-legge 11 maggio 1983 già scaduto e ripresentato il 12 luglio 1983, si sono visti mortificati nelle loro aspettative e nei loro consolidati diritti, consacrati dalle leggi vigenti che consentivano la retribuzione, durante il periodo estivo, dei docenti con almeno 180 giorni di servizio o in attività ininterrotta dal 1° febbraio fino alla chiusura dell'anno scolastico.

Per sapere se ritenga che, di fronte alla drammatica realtà della disoccupazione intellettuale che si fa soprattutto sentire nel campo della scuola, siffatto provvedimento, inserito nel contesto del citato decreto-legge, venga ad incidere sul bilancio di migliaia di famiglie, soprattutto del Sud laddove l'esigenza occupazionale si presenta in maniera pressante ed indilazionabile.

Per sapere se ritenga, infine, che ci si trovi dinanzi ad una disparità di trattamento tra varie categorie di lavoratori, dal momento che alcune di esse, alla chiusura della fabbrica, godono del diritto a fruire della cassa integrazione, a differenza dei docenti che si trovano discriminati, come nella fattispecie, attraverso assurdi « licenziamenti in tronco », pur avendo questi ultimi quasi sempre effettuato lunghi periodi di attività lavorativa. (4-00048)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, pur comprendendo lo stato di disagio suscitato in*

alcune categorie di personale supplente dalle note misure restrittive cui ha fatto riferimento l'interrogante, non può certo disattendere le disposizioni legislative che tali misure hanno introdotto e che sono state determinate, com'è noto, dall'esigenza del massimo contenimento della spesa pubblica.

Occorre, d'altra parte, tener presente che le disposizioni in parola - ultimamente confermate con il decreto-legge del 12 settembre 1983, n. 463 - non riguardano la generalità dei supplenti, dal momento che la limitazione della retribuzione ai soli mesi di effettiva prestazione del servizio è stata prevista soltanto nei confronti dei supplenti temporanei, di quegli insegnanti, cioè, assunti per periodi più o meno brevi e, pertanto, destinati a cessare dal rapporto d'impiego in un arco di tempo comunque inferiore alla durata dell'anno scolastico; nessuna analoga limitazione è stata, infatti, prevista per quanto concerne le supplenze annuali conferite dai provveditori agli studi, nonché per quelle conferite dai direttori didattici e dai capi di istituto a norma del terzo comma dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270, così come precisato dall'articolo 23 del succitato decreto-legge n. 463.

Al riguardo, istruzioni e chiarimenti sono stati a suo tempo forniti con la circolare di questa Amministrazione del 22 giugno 1983, n. 169 emanata d'intesa con il Ministero del tesoro.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico fissata al 15 settembre prossimo, non ritenga indispensabile affrontare, con provvedimento urgente, la questione relativa alla modifica del calendario scolastico concernente lo spostamento della data d'inizio dell'anno 1983-84 al 1° ottobre prossimo.

Siffatto provvedimento, a parere dell'interrogante, si dimostra urgente e necessario per consentire lo svolgimento di una innumerevole serie di adempimenti amministrativi e procedurali, di competenza degli uffici scolastici provinciali, connessi con l'assegnazione dei docenti alle varie scuole. Tali adempimenti non sono stati ancora iniziati e mai, come quest'anno, si presentano tanto difficoltosi e complessi. Riguardano, in particolare, le operazioni di assegnazione definitiva della sede di migliaia di docenti, di recente immessi in ruolo, nonché le operazioni di assegnazione provvisoria di docenti di ruolo e quelle di utilizzazione degli insegnanti in soprannumero, le cui fasi di operatività, giusta le recenti ordinanze ministeriali, sono estremamente lunghe e concernono diverse categorie di docenti. Per non tacere poi di tutte le altre operazioni che riguardano il personale docente non di ruolo. *Rebus sic stantibus*, un provvedimento, come quello invocato dall'interrogante, consentirebbe un normale espletamento del lavoro dei provveditorati agli studi, eviterebbe il verificarsi, così come nei decorsi anni scolastici, di situazioni di profonde ingiustizie a carico di tanti docenti, i quali aspiravano e aspirano a spostamenti di sede, che non possono essere concessi a causa del fatto che i provveditorati, per l'ingente mole di lavoro, non possono compiere le operazioni di movimento entro il 20° giorno dall'inizio dell'anno scolastico. In sostanza, un simile provvedimento farebbe in modo che l'anno scolastico 1983-84 possa essere avviato in maniera puntuale e ordinata.

Per sapere, infine, se non ritenga che il suinvocato provvedimento possa, nella prospettiva non lontana di una definitiva modifica del calendario scolastico con riferimento agli anni successivi al 1983-84, an-

che trovare adeguato fondamento in motivi d'ordine turistico, dal momento che una buona parte della nostra penisola, ed in particolare il sud, per la sua ben nota temperatura estiva, durante il mese di settembre, è meta di correnti turistiche con presenze numerose in zone sia marine sia montane. (4-00304)

RISPOSTA. — *Nessun provvedimento è stato possibile adottare, in via amministrativa, allo scopo di differire l'inizio dell'attività didattica, nelle regioni meridionali, dal mese di settembre a quello di ottobre.*

La materia è, infatti, compiutamente regolata dalla legge 4 agosto 1977, n. 517 che, al quarto comma dell'articolo 11, nell'attribuire al ministro della pubblica istruzione la facoltà di differenziare il calendario scolastico per regione o per provincia - dopo aver sentito gli organismi locali e scolastici interessati, - fa esplicito divieto di apportare deroghe alle disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dello stesso articolo.

Tali disposizioni, disciplinanti la durata complessiva dell'anno scolastico, stabiliscono tassativamente che la data di inizio delle lezioni, per i vari ordini di scuola, deve essere compresa tra il 10 ed il 20 settembre di ciascun anno.

Quanto alle prospettive per gli anni a venire, questo Ministero non sottovaluta le argomentazioni addotte dall'interrogante, circa l'opportunità di una più flessibile regolamentazione del calendario scolastico, in relazione anche all'esigenza di consentire un più tempestivo e puntuale espletamento delle numerose e complesse operazioni preliminari; resta ovviamente inteso che misure in tal senso non potranno che essere affrontate nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BELARDI MERLO, BOSI MARAMOTTI E CALONACI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha deciso di chiudere la scuola materna in

Castelnuovo dell'Abate - comune di Montalcino (Siena);

tale decisione è stata assunta senza alcun rapporto con il comune;

il fatto, oltre che produrre disagi nella popolazione interessata, non consentirebbe una riduzione della spesa pubblica in quanto il trasporto dei bambini alla scuola materna del capoluogo comporta un aggravio delle spese per l'amministrazione comunale per l'organizzazione del servizio oltre che per l'aumento del personale in attesa presso le direzioni didattiche;

la direzione generale delle scuole materne del Ministero si è perfino rifiutata di ricevere una delegazione dell'amministrazione comunale di Montalcino -

se non intendano esaminare, in tempi rapidi, la richiesta della revoca della decisione della chiusura della scuola materna in parola. (4-00397)

RISPOSTA. — La soppressione della scuola materna statale di Montalcino- Castelnuovo dell'Abate è stata determinata dalla necessità di attenersi a una precisa norma legislativa (articolo 12 legge n. 270), che fissa in 13 unità (dieci per le sezioni che accolgono bambini portatori di handicaps) il limite minimo legittimante il funzionamento di una sezione di scuola materna statale.

Poiché alla scuola materna succitata risultavano iscritti soltanto dieci bambini, il provvedimento soppressivo si è reso inevitabile.

Si precisa, comunque, che con telex del 5 settembre 1983, n. 6812, il provveditore agli studi di Siena è stato autorizzato ad utilizzare la sezione soppressa di Castelnuovo dell'Abate per l'istituzione di una terza sezione presso la scuola materna di Montalcino capoluogo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BOZZI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali misure la pub-

blica amministrazione intende adottare per stroncare il fenomeno assai diffuso di esercizi di attività professionale commerciale e tributaria da parte di soggetti sprovvisti del titolo abilitante. (4-00558)

RISPOSTA. — Il Ministero della giustizia segue con particolare attenzione l'increscioso fenomeno dell'abusivo esercizio di attività professionale, in materia commerciale e tributaria, da parte di soggetti sprovvisti del prescritto titolo abilitante.

Già nel 1978 il Dicastero delle finanze, interessato da questa Amministrazione, diramò una circolare in cui, allo scopo di prevenire e reprimere gli illeciti connessi alla mancata iscrizione nei previsti albi ed elenchi, sollecitava i dipendenti organi amministrativi e di polizia tributaria, nonché le commissioni tributarie, ad accertare che le attività professionali in questione venissero esercitate conformemente a quanto disposto dalla speciale normativa (articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, e articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1973, n. 600), rammentando altresì l'obbligo del rapporto all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, qualora fossero emerse circostanze di fatto comunque concernenti ipotesi di reato.

In tale occasione lo stesso Dicastero osservò che non rientrava nella previsione legislativa l'attività di mera consulenza, consistente nel fornire pareri o nel collaborare alla predisposizione di atti (dichiarazioni, ricorsi, eccetera) sottoscritti soltanto dal contribuente interessato.

In effetti il confronto tra le cennate disposizioni dimostra che il legislatore ha inteso riferirsi esclusivamente alle funzioni di assistenza e rappresentanza e, quindi, a coloro che rappresentino con specifica delega, o assistano mediante la presenza fisica, i propri clienti nei rapporti con gli organi giurisdizionali o amministrativi.

È indubbio tuttavia che, pur non essendo specificamente considerata, l'attività di consulenza può essere svolta liberamente solo in forma non professionale, rimanen-

do, in caso contrario, assoggettata alle disposizioni generali e speciali che regolano l'esercizio delle cosiddette professioni intellettuali.

In tale senso, e nell'ambito dei poteri espressamente conferitigli, questo Ministero ha già invitato gli ordini professionali interessati ad intensificare al massimo la vigilanza sull'esercizio delle attività professionali commerciali e tributarie, al fine di garantire, attraverso la prevenzione e la denuncia di eventuali illeciti, la corretta applicazione delle norme vigenti in subjecta materia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CIOCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della situazione di grave disagio venutasi a determinare per i partecipanti al concorso per professori associati a seguito della chiusura per ferie degli uffici universitari nel periodo di agosto;

2) se intende, pertanto, in accoglimento delle richieste inoltrate, disporre lo slittamento dal 1° agosto al 1° settembre della pubblicazione del bando di concorso ed evitare le conseguenze negative che giustamente sono state rappresentate. (4-00079)

RISPOSTA. — *Il bando di concorso per la seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore universitario - fascia degli associati - è stato pubblicato in data 10 agosto 1983, sul supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale n. 218 di pari data.*

A decorrere dalla suddetta data, ai candidati sono stati concessi 60 giorni per la presentazione della documentazione da allegare alle domande di ammissione, nonché giorni 90 per l'invio delle pubblicazioni; tali termini sono stati, per altro, prorogati rispettivamente di venti e trenta giorni con avviso pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 10 ottobre 1983, n. 278.

È, pertanto, da escludere che possano verificarsi disagi ed inconvenienti quali quelli paventati dall'interrogante a proposito della chiusura estiva degli uffici universitari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COMIS, FALCIER, SARETTA, ARMEL-LIN E SAVIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere -

premessi che: recentemente la stampa nazionale, sia a mezzo di numerosi quotidiani che di pubblicazioni settimanali ad ampia tiratura ed attraverso anche la rete televisiva nazionale, ha dato diffusa notizia delle ispezioni disposte dal Ministero del tesoro ed effettuate presso 27 unità sanitarie locali del paese;

pur nella molteplicità delle fonti, i testi pubblicati manifestano una sintonia di logica espositiva, tale da poter far indurre che la notizia stessa è pervenuta dagli organi centrali del Ministero del tesoro, articolata peraltro nella forma in modo tale da dare ai cittadini per già acquisiti determinati risultati, invece ed ancora del tutto da valutarsi sia nei particolari che nell'insieme;

in particolare si è evidenziato come tutte le ispezioni si siano concluse con atti di denuncia alla magistratura ordinaria ed alla procura della Corte dei conti;

quanto sopra ha ovviamente dato un'immagine, a dir poco particolare, dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali del paese, impegnati in realtà in un difficile e disarticolato processo di avvio della riforma, reso ancor più complesso del necessario dalla carenza di precisi intenti ed indirizzi centrali e già gravati da una complessità di controlli fra di loro disorganici e non omogeneizzati;

da alcuni verbali pervenuti alle autorità regionali competenti è parso peraltro che il controllo ha risposto esclusivamente a logiche economiche di carattere inquisi-

torio, senza alcuna connessa valutazione a principi di logica amministrativa e gestionale, da cui non è certo possibile prescindere nella valutazione degli operati della pubblica amministrazione - :

1) se e con quali intenti le notizie riportate dalla stampa sono state date dagli organi centrali del Ministero del tesoro;

2) se la trasmissione, che risulta, si ripete, « totale » degli atti d'ispezione alle procure della Repubblica e della Corte dei conti, abbia avuto luogo su responsabile iniziativa dei singoli ispettori oppure su generale e preventiva disposizione data in tal senso dai competenti organi centrali;

3) se ed in quanti casi le procure interessate abbiano avviato le formali procedure di competenza;

4) se ed eventualmente in quanti ed in quali casi siano state comunque accertate ipotesi sussumibili sotto schemi di reati o comunque di responsabilità amministrativo-contabili. (4-00620)

RISPOSTA. — *Da parte degli organi centrali della Ragioneria generale dello Stato non è stata fornita alla stampa alcuna comunicazione in merito alla effettuazione di verifiche amministrativo-contabili, né in ordine alle risultanze delle ispezioni svolte.*

Ciò premesso, si comunica che, delle verifiche sinora svolte, soltanto sette hanno costituito oggetto di comunicazione alle procure della Repubblica competenti per territorio, da parte degli ispettori inquirenti, su responsabile e autonoma iniziativa degli stessi, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, in presenza di fatti e situazioni suscettibili di possibile valutazione sotto il profilo penale.

Si fa presente, inoltre, che, a tutt'oggi, sono state inoltrate undici segnalazioni alla procura generale della Corte dei conti a cura di questo Ministero, ai sensi dell'articolo 6 della legge 16 agosto 1962, n. 1291, in relazione a fatti e circostanze suscettibili di produrre danno all'erario.

Si informa, altresì, di non essere in possesso di ragguagli circa l'eventuale inizio,

da parte delle procure interessate, delle procedure istruttorie che rientrano nella loro specifica ed esclusiva competenza.

Si indicano, inoltre, dettagliatamente, le unità sanitarie locali ispezionate, le cui situazioni hanno costituito oggetto di comunicazione alle competenti procure della Repubblica ed alla procura generale della Corte dei conti:

<i>Unità sanitarie locali ispezionate</i>	<i>denuncia alla autorità giudiziaria ordinaria</i>	<i>segnalazione alla procura della Corte dei conti</i>
<i>n. 47 di Biella</i>	<i>no</i>	<i>si</i>
<i>n. 51 di Cremona</i>	<i>no</i>	<i>si</i>
<i>n. 23 di Imola</i>	<i>no</i>	<i>si</i>
<i>n. RM/1 di Roma</i>		
<i> Esquilino</i>	<i>si</i>	<i>si</i>
<i>n. 30 di Rovigo</i>	<i>si</i>	<i>si</i>
<i>n. 5 di Foligno</i>	<i>si</i>	<i>si</i>
<i>n. RM/14 di Roma</i>		
<i> Fiumicino</i>	<i>si</i>	<i>si</i>
<i>n. 6 di Matera</i>	<i>no</i>	<i>si</i>
<i>n. 6 di L'Aquila</i>	<i>si</i>	<i>si</i>
<i>n. 40 di Napoli</i>	<i>si</i>	<i>si</i>
<i>n. 12 di Pisa</i>	<i>si</i>	<i>si</i>

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere a che punto è la pratica per la buonuscita dell'insegnante Binetti Angelo nato a Molfetta il 18 ottobre 1921 ed ivi residente in via Fratelli Rosselli 14 C.*

La pratica di pensione, in data 26 gennaio 1983, è segnata dal protocollo 137 n. B sezione 3A. (4-00033)

RISPOSTA. — *Il competente ufficio scolastico provinciale di Bari ha comunicato che il progetto di liquidazione ai fini della buonuscita ENPAS riguardante l'insegnante Angelo Binetti è stato già predisposto dall'ufficio medesimo ed inviato, per il seguito di competenza all'ufficio ENPAS buonuscita di Bari.*

Il provveditore agli studi di Bari ha anche fatto presente che nel provvedimento in questione, al succitato insegnante sono stati conteggiati n. 32 anni di servizio in quanto l'interessato, in data 18 febbraio 1970, ha rinunciato al beneficio del riscatto del servizio pre-ruolo ai fini della buonuscita.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

1) a quale punto è la pratica di liquidazione e pensione agli eredi del signor Lo Schiavo Attilio nato a Taurianova (Reggio Calabria), applicato di segreteria e deceduto in servizio il 15 maggio 1975. La pratica ha il protocollo n. 2151/82 posizione H19748;

2) se è possibile espletare la pratica con cortese sollecitudine essendo trascorsi ben otto anni dal decesso e versando gli eredi in precarie condizioni economiche.

(4-00034)

RISPOSTA. — *Ancorché il decesso del signor Attilio Lo Schiavo sia avvenuto in data 15 maggio 1975, l'avvio della pratica ha avuto inizio con istanza in data 20 ottobre 1980, presentata dalla vedova signora Angela Abramo intesa ad ottenere la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS non avendo il de cuius raggiunto il minimo di anzianità di servizio per ottenere il trattamento di pensione a carico dello Stato.*

In merito all'espletamento della pratica in questione si assicura che, sarà cura di questo Ministero, appena acquisita tutta la necessaria documentazione, definirla al più presto e trasmetterla, per la necessaria registrazione ai competenti organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se*

non ritenga possibile, con un intervento straordinario, risolvere il problema della collocazione dell'ufficio postale del comune di Santa Maria a Monte (Pisa).

Atteso che la stessa direzione provinciale delle poste di Pisa concorda sulla necessità di una più idonea sistemazione dell'ufficio stesso, trovando ideale la soluzione indicata dalle autorità locali, e cioè l'affitto di un fondo di 110 mq., sito nel centro storico, di proprietà della signora Ilia Giorgi, manca, a quanto afferma la direzione provinciale stessa, la disponibilità finanziaria sul capitolo di bilancio destinato agli affitti.

L'interrogante ritiene opportuno fare presente che la operazione rientrerebbe in quella più ampia e intelligentemente finalizzata del recupero del centro storico, unanimemente ben visto tanto che gli esercenti della zona, associati, sono disposti a sostenere la spesa necessaria per dare al fondo in argomento la necessaria idoneità.

Per questi motivi, l'interrogante auspica che la questione possa risolversi con un atto di buona volontà da parte dell'amministrazione centrale.

(4-00281)

RISPOSTA. — *In linea generale, l'apertura al pubblico di un nuovo ufficio postale comporta una serie di complessi adempimenti, che non sempre si conciliano con l'avvertita esigenza di una sollecita attivazione dell'ufficio stesso.*

Per quanto riguarda il particolare caso in esame, si fa presente che il problema relativo al reperimento ed all'approntamento della nuova sede dell'ufficio postale di Santa Maria a Monte (Pisa) ha formato a lungo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, impegnati a pervenire a soluzioni atte a consentire il superamento della situazione rappresentata dall'interrogante.

Invero, in data 3 ottobre 1983 è stato stipulato il contratto di locazione con la proprietaria dell'immobile, signora Ilia Giorgi, la quale si è impegnata, tra l'altro, ad eseguire a proprie spese i necessari lavori di ristrutturazione ed a consegnare i locali, resi idonei all'espletamento dei servizi di istituto, entro il 30 novembre 1983.

In merito, poi, alle ricordate difficoltà concernenti la mancanza dei fondi sul relativo capitolo di bilancio, si partecipa che è stato possibile superarle facendo gravare le spese, per la parte riferita all'esercizio in corso, su un diverso capitolo all'uopo previsto.

In considerazione di quanto premesso si ritiene che il trasferimento dell'ufficio nella nuova sede possa effettuarsi, salvo il sopravvenire di circostanze impreviste, entro il mese di dicembre 1983.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio creatosi al liceo classico Niccolini di Livorno, con la soppressione, ad anno iniziato, dei corsi C e D, con grave pregiudizio per la continuità didattica degli alunni, ed economico per le famiglie.

L'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno - ritenuto che tale scelta politica sia di grave pregiudizio per il liceo classico ed in favore di altre esperienze scolastiche - un rapido intervento per ripristinare la precedente situazione e per fare sì che non vengano avallate scelte di cui ufficialmente non si conosce il responsabile e sulle quali si sono già verificati (in termine di contestazione) un intervento del Consiglio comunale di Livorno, nonché una serie di dimostrazioni studentesche, come è stato ampiamente riportato dalla stampa locale. (4-00511)

RISPOSTA. — *Presso il liceo classico Niccolini di Livorno, il numero degli alunni iscritti aveva comportato, in applicazione dell'ordinanza ministeriale del 20 gennaio 1983 concernente la definizione degli organici di diritto, la costituzione di due prime o tre seconde classi liceali, anziché di due corsi completi.*

Successivamente, tuttavia, a causa di problemi di edilizia scolastica segnalati dal

competente provveditore agli studi, questo Ministero, con telex del 3 ottobre 1983, n. 2261, ha autorizzato, in deroga alle disposizioni di massima regolanti la materia, il funzionamento di una classe in più rispetto all'organico previsionale già predisposto in sede provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato:

che l'acquisizione di informazioni e l'accrescimento culturale sono diritto di tutti i cittadini;

che la pubblicazione di libri e periodici in Braille rimane mezzo insostituibile per i non vedenti per assumere notizie e conoscenze;

la difficoltà e il costo di stampa di testi in Braille -

se sia a conoscenza di questo problema che ogni giorno i non vedenti debbono affrontare e delle gravi difficoltà nelle quali si dibatte la stamperia ambrosiana Braille e se intenda intervenire a favore di detta stamperia con iniziative di sostegno economico. (4-00416)

RISPOSTA. — *Nonostante ogni migliore considerazione per le argomentazioni addotte, le attribuzioni istituzionali di questo Ministero non consentono di venire incontro alle esigenze della Stamperia ambrosiana Braille.*

Al riguardo, si ritiene opportuno osservare che sussidi e contributi, a favore di enti ed associazioni operanti al di fuori dell'organizzazione dell'Amministrazione scolastica, possono essere erogati solo se previsti da apposite leggi o da specifici stanziamenti di bilancio.

Tali presupposti non sussistono nel caso della stamperia cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Per quanto concerne, in particolare, le sovvenzioni di questo Ministero, nel settore degli alunni non vedenti, si precisa che i relativi interventi devono essere contenuti nei limiti delle disponibilità imputate al capitolo 3472 dello stato di previsione del Ministero medesimo, destinato a sussidi e contributi agli istituti non statali per ciechi, alla Federazione nazionale delle istituzioni per ciechi, oltre che agli istituti non statali per l'istruzione e l'educazione dei sordomuti.

Si ricorda, altresì, che per effetto dell'articolo 52 della legge 20 maggio 1982, n. 270, tra i compiti attribuiti all'Istituto statale di specializzazione per gli educatori dei minorati della vista A. Romagnoli è stato compreso anche quello di promuovere la ricerca e lo studio di materiale didattico e di apparecchi ad uso di ciechi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

NICOTRA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere -

premesse le differenze di temperatura e di clima tra le zone del Nord e quelle dell'estremo Sud d'Italia, particolarmente della Sicilia, ove il mese di settembre costituisce ancora una coda della calura estiva;

vista la decisione ministeriale di aprire l'anno scolastico il 9 settembre 1983, epoca nella quale le aule delle scuole siciliane sono ancora inagibili per il surriscaldamento estivo -

se non ritiene opportuno, anche in relazione ad una petizione-voto a suo tempo trasmessa dall'Assemblea regionale siciliana, di differire, limitatamente alla Sicilia, l'apertura dell'anno scolastico, con beneficio per la salute di ragazzi ed insegnanti ed anche per i riflessi economici che ne deriverebbero agli operatori turistici.

(4-00099)

RISPOSTA. — Iniziative quale quella caldeggiata dall'interrogante per differire l'ini-

zio dell'anno scolastico sia pure limitatamente alla Sicilia, non sono suscettibili di accoglimento in via amministrativa.

La materia è, infatti, compiutamente regolata dalla legge 4 agosto 1977, n. 517 che, al quarto comma dell'articolo 11, attribuisce al ministro della pubblica istruzione la facoltà di differenziare il calendario scolastico per regione o per provincia - dopo aver sentito gli organismi locali e scolastici interessati - a condizione che non vengano apportate deroghe alle disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dello stesso articolo.

Tali disposizioni, disciplinanti la durata complessiva dell'anno scolastico, stabiliscono tassativamente che la data di inizio delle lezioni, per i vari ordini di scuola, deve essere compresa tra il 10 ed il 20 settembre di ciascun anno.

In considerazione, per altro, delle ragioni di ordine climatico, cui ha fatto riferimento l'interrogante, non è da escludere, in prospettiva, una diversa e più flessibile articolazione dell'attuale calendario scolastico; resta ovviamente inteso che eventuali modificazioni nel senso richiesto potranno essere affrontate soltanto nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PUJIA E BOSCO BRUNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

premessi che il calendario scolastico fissa al 15 settembre il termine di riapertura delle scuole;

rilevato che tale anticipo in Calabria e in altre regioni meridionali determina gravi ripercussioni per l'attività turistica che, per le condizioni di clima, può protrarsi fino a settembre;

ricordato che molte famiglie a causa degli esami di riparazione dei figli possono godere le ferie nel mese di settembre e che, nelle regioni meridionali, tale mese coincide con l'attività agricola che impegna nel lavoro anche i figli giovani;

rilevato, inoltre, che un maggior lasso di tempo eviterebbe ai provveditorati agli studi l'avvicinarsi di più insegnanti con disorientamento per gli allievi fino agli assestamenti delle cattedre -

come mai il Ministero della pubblica istruzione non ha ancora disposto lo spostamento della data di riapertura delle scuole in Calabria e nelle altre regioni meridionali ad identità di clima al 1° ottobre, così come è stato fatto per la Sicilia.
(4-00287)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato possibile adottare, in via amministrativa, allo scopo di differire l'inizio dell'attività didattica, nelle regioni meridionali, dal mese di settembre a quello di ottobre.

La materia è, infatti, compiutamente regolata dalla legge 4 agosto 1977, n. 517 che, al quarto comma dell'articolo 11, nell'attribuire al ministro della pubblica istruzione la facoltà di differenziare il calendario scolastico per regione o per provincia - dopo aver sentito gli organismi locali e scolastici interessati - fa esplicito divieto di apportare deroghe alle disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dello stesso articolo.

Tali disposizioni, disciplinanti la durata complessiva dell'anno scolastico, stabiliscono tassativamente che la data di inizio delle lezioni, per i vari ordini di scuola, deve essere compresa tra il 10 ed il 20 settembre di ciascun anno.

È, pertanto, da escludere che deroghe alla suddetta normativa siano state autorizzate per le scuole della Sicilia.

Quanto alle prospettive per gli anni a venire, questo Ministero non sottovaluta le argomentazioni addotte dall'interrogante circa l'opportunità di una più flessibile regolamentazione del calendario scolastico, in relazione anche all'esigenza di consentire un più tempestivo e puntuale espletamento delle numerose e complesse operazioni preliminari; resta ovviamente inteso che misure in tal senso non potranno che essere affrontate nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RALLO, ALOI E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

che fine ha fatto l'accordo sindacale siglato il 20 aprile 1983 che fu strombazzato attraverso la stampa e i mezzi di informazione e che contemplava aumenti per gli operatori della scuola con decorrenza dal 1° gennaio 1983;

se non ritiene che avessero ragione di bloccare gli scrutini i docenti, i quali hanno deciso diversamente fidando nella correttezza degli impegni assunti dal Ministro di trasformare subito l'accordo in decreto del Presidente della Repubblica, visto che il decreto a tutt'oggi non è apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* e si parla di fare slittare il tutto a settembre;

se non ritiene giusto mantenere gli impegni assunti che interessano circa 800 mila lavoratori nel campo della scuola, i quali vedranno falcidiati i detti aumenti dall'inflazione e difficilmente presteranno fede a futuri impegni.
(4-00038)

RISPOSTA. — Può ritenersi superata a seguito dell'avvenuta pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345 recante le norme relative al nuovo trattamento economico del personale della scuola.

Si fa anche presente che questo Ministero in data 1° agosto 1983 con circolare n. 220 ha impartito apposite disposizioni per l'applicazione della succitata normativa.

Si comunica infine che l'aggiornamento delle retribuzioni in applicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, ha già avuto inizio per il personale della scuola dal mese di settembre 1983, con la sola esclusione di quello retribuito a cura delle direzioni provinciali del Tesoro, per il quale, secondo quanto assicurato dal Ministero del tesoro, sarà provveduto nel mese di ottobre 1983.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessò che lunedì 19 settembre 1983, presso l'ITSG di Biella, in provincia di Vercelli, sono iniziate le lezioni del corso serale per studenti lavoratori con la esclusione della sola prima classe nonostante che ad essa risultino regolarmente iscritti 23 allievi, cioè 3 più del minimo richiesto;

considerato:

1) che ogni sera gli allievi si presentano per conoscere la data e l'ora di inizio delle lezioni;

2) che essi hanno sostenuto le spese di iscrizione e quelle per l'acquisto dei libri di testo;

3) che il corso serale di studenti-lavoratori presso l'ITSG di Biella è istituito da più di dieci anni;

considerate, inoltre, le conseguenze che il perdurare di un tale stato di cose avrebbe sugli interessati che si vedono negata la possibilità di frequentare il primo anno -

che cosa intende fare per rimuovere rapidamente gli ostacoli burocratici, consentire la istituzione della prima classe e il regolare e non più procrastinabile svolgimento delle lezioni. (4-00515)

RISPOSTA. — *La questione può ritenersi superata in quanto, in data 5 ottobre 1983 è stata formalmente costituita, presso l'istituto tecnico per geometri di Biella la prima classe del corso serale.*

Le ragioni che hanno comportato la tardiva istituzione della succitata classe non sono certo da attribuire ad inerzia dell'Amministrazione, bensì alla tardiva presentazione delle domande di ammissione alla frequenza dei corsi serali.

Si chiarisce al riguardo che, al momento della determinazione dell'organico di fatto non sussistevano le condizioni per l'istituzione della classe in questione non essendo si raggiunto il numero legale delle iscrizioni.

Soltanto successivamente, ad anno scolastico già iniziato, per effetto di iscrizioni tardivamente accolte è stato conseguito detto numero.

Per ovviare alle pressanti necessità di funzionamento della classe di cui trattasi il competente ufficio scolastico provinciale di Vercelli, che già aveva ultimato tutte le operazioni riguardanti la formazione delle classi, ha chiesto ed ottenuto dall'Istituto tecnico interessato che si procedesse ad una compensazione interna delle classi stesse, rendendo quindi possibile l'attivazione del primo corso serale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FRANCO E CAPANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - pre-messo che:

nel comune di Alghero (Sassari) si è consumata una vicenda politico-elettorale, unica nel nostro paese, all'insegna dell'illegalità;

una sentenza esecutiva del Consiglio di Stato emanata nel 1982 imponeva la riconvocazione dei comizi elettorali per il 2 ottobre 1983, con le stesse liste del giugno 1980;

tutti i partiti politici locali, con la sola eccezione di Nuova sinistra sarda, nel tentativo di aggirare quella sentenza « esecutiva » del Consiglio di Stato, « impegnavano », in un accordo siglato il 16 marzo 1983, tutti i candidati nelle rispettive liste alla rinuncia alla candidatura. Ciò allo scopo di permettere alla lista della Democrazia cristiana di partecipare alla competizione elettorale, dopo che era stata esclusa, per gravissime irregolarità commesse all'atto della presentazione della lista, alle elezioni del 1980 e, dunque, anche da quelle per il 2 ottobre 1983;

la commissione elettorale mandamentale, in data 3 settembre 1983, accoglieva le rinunce alle candidature presentate al di fuori di ogni termine previsto dalla legge,

con una votazione estremamente significativa: 4 voti a favore dell'accoglimento (hanno votato in tal senso: il rappresentante della prefettura, il rappresentante del PCI, quello della DC e quello del PSI) e hanno votato contro il presidente della commissione e il pretore di mandamento, dottor Enzo Carta;

questa vicenda di una gravità inaudita, oltre che rappresentare una manifesta, esplicita e pubblica violazione della legislazione elettorale vigente, rischia di creare un pericoloso precedente in ogni altra consultazione elettorale nel paese;

sembra, tra l'altro, che questa operazione sia stata condotta con il beneplacito del Ministero dell'interno -

se quanto su esposto corrisponde al vero e se ritenga di sua competenza un intervento teso a ripristinare la legalità violata e ad arginare una prassi anomala e illegale che sempre più sembra vada diffondendosi nel nostro paese. (4-00731)

RISPOSTA. — *Il prolungato contenzioso giurisdizionale riguardante il rinnovo del consiglio comunale di Alghero - iniziato, com'è noto, nell'anno 1980 con un ricorso al Tribunale amministrativo regionale avverso alcune decisioni della commissione elettorale mandamentale - si è concluso il 19 maggio 1983, allorché, con ordinanza emessa a sezioni civili unite, la suprema corte ha dichiarato estinto per rinuncia del ricorrente il giudizio promosso per la cassazione della decisione, in data 2 aprile 1982, del Consiglio di Stato, con la quale era stata disposta la ripetizione delle operazioni di voto svoltesi l'8 giugno 1980.*

Ritenuto esecutivo a tutti gli effetti quest'ultimo provvedimento, la prefettura di Sassari provvedeva, d'intesa con la corte d'appello di Cagliari, a fissare per il 2 ottobre 1983 la data per l'elezione del consiglio comunale di Alghero, alla quale avrebbero partecipato, in ossequio alla decisione del Consiglio di Stato, le sole liste elettorali presentate ed ammesse dalla CEM (Commissione elettorale mandamentale) in occasione delle precedenti consultazioni del 1980 e 1981.

Tutte le forze politiche interessate alla competizione elettorale - ad eccezione di: Nuova sinistra sarda - erano però giunte nel frattempo, alla conclusione che sarebbe stato opportuno vanificare il procedimento elettorale in corso per ottenere, con il rinnovo integrale delle operazioni, una rappresentanza più attuale e completa del corpo elettorale.

I responsabili dei partiti politici locali avevano maturato, invero, la convinzione che l'annosa e difficile vertenza poteva ricevere più adeguata e duratura soluzione soltanto nel caso in cui alla elezione avessero potuto partecipare tutte le liste locali, compresa quella presentata dalla Democrazia cristiana che, in occasione delle consultazioni dell'8 giugno 1980, era stata riacusata dalla CEM per ritardo nella presentazione e la cui esclusione aveva dato adito alla fase litigiosa ed alla conseguente prolungata gestione straordinaria dell'ente.

Come è noto, i candidati dei partiti interessati alle elezioni indette per il 2 ottobre 1983 - con l'eccezione della Nuova sinistra sarda - hanno poi presentato alla CEM le loro rinunce, facendo decadere le rispettive liste.

Successivamente rinunciavano alla candidatura anche cinque candidati della Nuova sinistra sarda per cui la lista si riduceva a 20 unità. Tale ulteriore rinuncia, pur non comportando la decadenza della lista, si rivelava tuttavia determinante ai fini della caducazione del procedimento elettorale in corso in quanto, essendo il consiglio comunale di Alghero composto da 40 membri, provocava il concreto verificarsi dell'ipotesi prevista dal già citato articolo 36, primo comma, del testo unico n. 570 del 1960, secondo il quale qualora il numero complessivo dei candidati nelle liste presentate ed ammesse non sia superiore alla metà del numero dei consiglieri da eleggere nel comune, le elezioni non hanno luogo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SANLORENZO, CRIPPA E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere - in relazione a quanto comunicato*

dal Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche svolte nella seduta di martedì 9 agosto 1983, secondo cui l'impegno del Governo « sul fronte del sottosviluppo, della miseria miserabile, della mortalità, in cui continuano a sprofondare grandi aree del mondo » non può non essere considerato ancora del tutto iniziale e limitato -

a) l'entità precisa delle somme sinora effettivamente spese in attuazione della legge n. 38 del 9 febbraio 1979;

b) l'entità dei residui passivi sinora accumulati;

c) la ripartizione della somma spesa per assistenza immediata e impieghi per lo sviluppo sia verso i paesi del continente africano « amici dell'Italia » (come ricordato dal Presidente del Consiglio) sia nei confronti di altri paesi;

d) quali siano gli intendimenti del Governo circa la verifica degli « strumenti, degli indirizzi e degli obiettivi » sin qui utilizzati e perseguiti. (4-00158)

RISPOSTA. — I dati più significativi della politica italiana di cooperazione allo sviluppo, attuata secondo le linee profondamente innovative della legge n. 38, sono quelli relativi al periodo 1981-1983, primo ciclo completo di realizzazione della programmazione triennale in cui il dipartimento ha incarnato l'azione italiana a favore dei paesi in via di sviluppo.

È a partire dal 1981, infatti, che trova piena applicazione, con lo stanziamento di fondi consistenti e crescenti, la volontà politica di realizzare un importante salto quantitativo e qualitativo dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

I dati relativi ad entità e struttura delle somme spese dall'Italia per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo vanno analizzati tenendo conto dell'articolazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo nelle sue varie componenti: delle due grandi voci in cui esso si suddivide - aiuto bilaterale e aiuto multilaterale - solo una parte della prima, quella relativa al Fondo di coopera-

zione - viene infatti gestita direttamente dal dipartimento. Per le componenti diverse dal fondo di cooperazione, il dipartimento svolge la quasi totalità degli adempimenti connessi con l'identificazione e la negoziazione dei crediti di aiuto e degli aiuti alimentari, e tutte le fasi relative ai contributi volontari agli organismi internazionali, mentre per le altre voci dell'aiuto pubblico allo sviluppo, quali in particolare gli aiuti comunitari, la partecipazione al capitale di banche e fondi internazionali, l'azione del dipartimento è più di carattere diplomatico e di coordinamento che gestionale.

Per l'esercizio 1981, su uno stanziamento globale per l'aiuto pubblico allo sviluppo di 1.217,8 miliardi sono stati destinati al fondo di cooperazione 168 miliardi: di essi il dipartimento ha impegnato nell'anno 120 miliardi, pari al 71,4 per cento, e speso 87 miliardi (51,7 per cento).

Nel 1982, ultimo anno per il quale siano disponibili dati definitivi di gestione, lo stanziamento per l'aiuto pubblico allo sviluppo è stato di lire 1.546,2 miliardi. Dei 354,9 miliardi destinati al fondo di cooperazione, il dipartimento ha portato a livello di impegno amministrativo 321 miliardi - pari al 90,4 per cento del totale - ed ha speso 198 miliardi - pari al 55,7 per cento.

Per il 1983 mancano ancora, evidentemente dati definitivi di gestione. Su uno stanziamento globale per l'aiuto pubblico allo sviluppo di 2.018,8 miliardi sono stati destinati al fondo di cooperazione 603,6 miliardi. A fine settembre risultano impegnati 390 miliardi e spesi 226 miliardi.

Le proiezioni sulle possibilità di impegno e di spesa del dipartimento entro la fine dell'anno 1983, tracciate in base a realistiche previsioni sul completamento dell'iter amministrativo di vari programmi e delle scadenze negoziali previste, indicano che per il 1983 potrebbero risultare impegnati 540/570 miliardi di lire (pari al 90/95 per cento dello stanziamento) e spesi 420/450 miliardi (pari al 70/75 per cento).

Riguardo all'entità dei residui va innanzitutto precisato che la legge n. 38 fissa per il fondo cooperazione allo sviluppo una disciplina che deroga alle norme generali di contabilità dello Stato. L'articolo 13 n. 7

stabilisce infatti che le somme non impegnate o non erogate nell'ambito di ciascun esercizio finanziario non vanno in economia, ma confluiscono di diritto nella dotazione degli esercizi successivi. Tali somme restano cioè utilizzabili e vengono ad incrementare gli stanziamenti previsti per i seguenti anni finanziari. Tenendo presente tale importante peculiarità della normativa in vigore per l'aiuto pubblico allo sviluppo, i residui risultano dalla differenza fra le somme stanziare e quelle impegnate in ciascun esercizio finanziario: essi ammontano a 48 miliardi di lire per il 1981 (riassorbiti l'anno successivo) ed a 33 miliardi per il 1982. Va a questo proposito rilevato che i calcoli relativi ai livelli di impegno e di spesa per i vari anni sono stati fatti tenendo conto anche dei residui.

Lo stesso principio del passaggio di diritto agli esercizi successivi delle somme non impegnate o non spese si applica anche al fondo rotativo per i crediti di aiuto. Riguardo a questi, inoltre, occorre tener conto delle restituzioni in conto interessi ed in conto capitali: tali restituzioni per altro - considerato che la concessione di crediti di aiuto è stata praticamente avviata solo dal 1981 e che essi prevedono di regola un periodo di grazia di due anni - cominceranno ad affluire solo a partire dal 1984. Per le altre voci in cui si articola l'aiuto pubblico allo sviluppo valgono le regole generali della contabilità di Stato.

Riguardo alla distribuzione geografica degli interventi di aiuto allo sviluppo essa discende da un lato dalle stesse scelte di indirizzo della nostra cooperazione allo sviluppo e viene, dall'altro, guidata dall'assunto di fondo secondo cui l'unità concettuale ed operativa della politica estera italiana comporta di per sé un continuo processo di adeguamento delle priorità. Va rilevato che se per un verso la scelta di avviare rapporti organici di cooperazione non può che essere di natura politica e quindi soggetta ad un certo grado di variabilità, per un altro, una volta effettuata tale scelta e soprattutto per i paesi con i quali si realizzano programmi articolati e di ampio respiro pluriennali, essa può essere mutata solo dopo una ponderata valutazione dei vincoli og-

gettivi che si sono andati creando, rappresentati dai consistenti investimenti effettuati in termine di risorse umane, finanziarie e di attività. Gli indirizzi dettati in materia dal CIPES, le enunciazioni contenute in atti quali l'ordine del giorno della Camera dei deputati del 6 aprile 1982 e il documento conclusivo dell'Incontro di Roma dell'aprile 1982 forniscono un quadro di riferimento preciso, tendenzialmente orientato a soddisfare tre esigenze fondamentali: a) di concentrazione degli interventi per massimizzarne l'efficacia; b) di diversificazione ed adattamento alle caratteristiche dell'azione italiana nelle varie aree; c) di flessibilità, che consenta il tempestivo adeguamento della cooperazione all'evoluzione della nostra politica estera.

In base a tali elementi, il comitato direzionale ha fissato una griglia di criteri da cui deriva un ordine dinamico di priorità geografiche che potrebbe essere rappresentato graficamente come una serie di fasce concentriche ruotanti attorno ad un nucleo centrale nel quale rientrano i paesi in relazione ai quali la nostra cooperazione riveste un grado di più alta priorità.

Nell'esercizio 1982, sono stati impegnati per aiuti nell'area dell'Africa subsahariana 146,8 miliardi di lire - pari al 55,8 per cento dell'impegno globale (ad esclusione degli interventi non ripartibili geograficamente) - e spesi 91,4 miliardi pari al 55,9 per cento della spesa globale; nell'area del Bacino mediterraneo e del Medio oriente sono stati impegnati 68,5 miliardi (pari al 26 per cento dell'impegno globale) e spesi 42,7 miliardi (pari al 26 per cento della spesa); nell'area dell'America latina e dei Caraibi sono stati impiegati 35,1 miliardi (13,3 per cento) e spesi 20,5 miliardi (12,5 per cento); nell'area dell'Asia e dell'Estremo oriente sono stati impegnati 12,7 miliardi (4,8 per cento) e spesi 8,7 miliardi (5,3 per cento). Gli aiuti di emergenza hanno assorbito un impegno di 32,7 miliardi di lire ed una spesa di 28,3 miliardi.

La programmazione per il 1983 prevede che venga destinato all'Africa subsahariana il 46 per cento del totale del fondo di cooperazione, al Bacino del Mediterraneo e Vicino oriente il 23 per cento, all'America la-

tina il 16 per cento, all'Asia ed Estremo oriente il 9 per cento. Agli aiuti d'emergenza sono destinati 81,5 miliardi, pari al 13,5 per cento del totale del fondo.

Per quanto concerne i crediti di aiuto, lo stanziamento di 431,3 miliardi per il 1982 è stato integralmente impegnato entro l'anno 1982, secondo le seguenti percentuali di ripartizione geografica: Africa subsahariana 53,3 per cento; Bacino mediterraneo e Medio oriente 37,5 per cento; America latina 7,5 per cento; Asia 1,7 per cento.

Riguardo alla erogazione dei crediti, è da tener presente che si tratta di finanziamenti per investimenti, e che essi vengono utilizzati dagli stessi paesi destinatari che emettono gli ordini di pagamento a misura della realizzazione dei progetti finanziati. Nel corso del 1982 sono stati erogati circa 134 miliardi di lire, per la maggior parte a valere sugli impegni presi nel 1981. Per le altre voci che compongono l'aiuto pubblico allo sviluppo e che, come si è detto, non vengono gestite direttamente dal dipartimento, dettagliati elementi di informazione sono forniti nella relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 1982, che verrà presentata in Parlamento dopo aver ottenuto la prescritta approvazione del CIPES.

Il rapido incremento, dal 1981 ad oggi, dei fondi destinati dall'Italia alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo ha sottoposto le strutture del dipartimento, dimensionate per gestire un più modesto livello di aiuti, ad un'accentuata pressione e reso necessario l'avvio di diverse iniziative tendenti ad attuare importanti modifiche di ordine strutturale e funzionale. Nel perseguimento di questi obiettivi il dipartimento sta operando in stretto rapporto con la commissione di studio istituita in base ad una specifica indicazione del comitato consultivo nel 1982, presieduta dal ministro e che annovera tra i suoi membri esterni al Ministero, i professori Giannini, Savona e Bontadini.

L'insieme delle iniziative in corso mira a soddisfare la duplice esigenza di trovare appropriate soluzioni, da un lato ai problemi che condizionano il livello di efficienza del dipartimento, con particolare riguardo alle

attività finalizzate all'erogazione dei fondi gestiti dal dipartimento, dall'altro a quelli che condizionano l'efficacia dell'azione del dipartimento cioè quella più direttamente connessa alla formazione, attuazione e valutazione dei progetti di cooperazione. Entrambe queste fasi dovrebbero concludersi nei prossimi mesi; il 1984 dovrebbe quindi essere l'anno nel quale si darà concreta attuazione al piano di ristrutturazione organizzativa e funzionale del dipartimento.

In tale quadro, è stato completato uno studio, coordinato da un istituto specializzato ISGO (Istituto di studi per la gestione e l'organizzazione), per l'identificazione e l'analisi dei punti critici nei flussi operativi attraverso i quali si realizza l'attività del dipartimento ed è in via di perfezionamento l'elaborazione di proposte di modifica delle procedure operative ed amministrative attualmente seguite. In attesa dell'attuazione di tale revisione di fondo, sono stati frattempo attuati alcuni adeguamenti strutturali ed operativi ritenuti improcrastinabili per far fronte ai crescenti e sempre più complessi adempimenti che il dipartimento è chiamato ad assolvere. Essi tendono sostanzialmente a dotare la cooperazione italiana di strumenti più efficaci per quell'attività di puntuale verifica della coerenza dei risultati rispetto agli obiettivi prefissi, che ha formato oggetto di costante attenzione e che richiede ora, con il maggior grado di maturità raggiunto dai nostri interventi a favore dei paesi in via di sviluppo, l'utilizzo di mezzi tecnici più avanti e meglio adeguati alla realtà della nostra azione di aiuto allo sviluppo.

È stato così avviato un sistema sperimentale di controllo gestione impostato su due livelli, procedurale da un lato e di merito dall'altro e diretto a due aree di intervento distinte: l'attività del dipartimento, intesa come processo e quindi come somma di atti successivi finalizzati alla messa a punto delle iniziative di cooperazione dal momento della loro scelta a quello dell'emissione dei provvedimenti di spesa per la loro realizzazione; il prodotto dell'attività del dipartimento e cioè i singoli progetti ed i programmi di cooperazione allo sviluppo, visti nei loro tre momenti essenziali: proce-

dure e criteri di identificazione, monitoring della loro attuazione, verifica dei loro risultati in termini di efficacia e di efficienza. Il sistema di controllo-gestione verrà messo a punto tra la fine del 1983 e l'inizio del 1984 e potrà essere funzionante entro il 1984.

L'attività di controllo gestione dovrà trovare adeguato supporto con la creazione di un nuovo sistema di elaborazione dati del dipartimento di cui si sta attualmente definendo il quadro teorico e la cui messa in opera è prevista per la fine del 1984. Un altro intervento che si sta definendo in attuazione delle indicazioni programmatiche formulate per il 1983 e che avrà piena realizzazione nel 1984 è quello delle unità tecniche da costituire nei paesi in cui sono in atto i più impegnativi programmi di cooperazione italiana allo sviluppo. Nel corso del 1982 si sono formati alcuni primi nuclei di esperti (Somalia, Mozambico, Senegal) in vista della costituzione di tali unità, che è per ora inquadrata nell'ambito dei programmi di cooperazione e che potrà essere definita sotto l'aspetto tecnico-finanziario con un ritocco della legge n. 38.

Esse avranno fundamentalmente compiti operativi e di carattere tecnico in materia di coordinamento, verifica di gestione e analisi dei programmi di cooperazione in atto ed in corso di definizione nei paesi interessati, nonché di preavutazione di nuovi progetti. Esse sono dunque destinate a fungere da strumenti di sostegno tecnico-operativo della cooperazione italiana nei paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda invece la struttura centrale, cioè il dipartimento, si è dato corso al processo - delineato nella programmazione 1982 - finalizzato alla creazione di un'ampia ed articolata base di apporti esterni di carattere tecnico-specialistico. Tale processo mira a porre il dipartimento in condizione di far fronte adeguatamente ai suoi compiti, mantenendo però una struttura agile e quindi di dimensioni contenute. I criteri seguiti nella scelta delle strutture esterne sono stati essenzialmente quelli del ricorso a organismi prevalentemente pubblici, che dessero le necessarie garanzie:

a) di affidabilità in relazione ai servizi di consulenza richiesti;

b) di diversificazione delle strutture alle quali ricorrere in ragione sia dei differenti contenuti e livelli delle prestazioni da richiedere, sia dell'esigenza di garantire un opportuno grado di concorrenzialità;

c) di limitazione di tali servizi alla consulenza tecnica e operativa, salvaguardando le funzioni istituzionali del dipartimento ed escludendo qualunque delega di tali funzioni.

Seguendo questa metodologia, il dipartimento ha già concluso convenzioni o raggiunto specifiche intese con alcuni organismi esterni: Mediocredito centrale - IMI (Istituto mobiliare italiano) - ENEA (Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) - NOMISMA (società di studi economici) - CNR (Consiglio nazionale delle ricerche). Con altri sono in corso contatti che dovrebbero concludersi entro la fine dell'anno 1983: Consiglio superiore dei lavori pubblici - ANAS - ENEL - Ferrovie dello Stato - ICE (Istituto commercio estero) - CENSIS (Centro studi investimenti sociali).

In quest'ambito rientra anche il collegamento con la Banca dati dell'ICE destinata a dare al dipartimento un appropriato supporto informativo per la selezione delle società fornitrici dei beni e attrezzature da inviare ai paesi in via di sviluppo nel quadro dei nostri progetti di cooperazione. Anche questo collegamento dovrebbe essere pienamente funzionante con il 1984.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

SOSPURI E MARTINAT. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere:

a) il testo del programma di lavoro presentato dalle compagnie coltivatrici (ELF italiana, AGIP, SAROM e METRA) del giacimento di petrolio scoperto nel mare Adriatico, al largo della città di Vasto;

b) qual è l'ammontare degli impegni finanziari richiesti per l'attuazione del citato programma di lavoro;

c) quali sono le risultanze degli studi di laboratorio e di campo effettuati al fine di accertare le reali possibilità di recupero dell'olio;

d) a quale fase le società sopra citate sono giunte nell'esame del progetto pilota per la perforazione e la messa in produzione di nuovi pozzi;

e) quali controlli il Ministero dell'industria ha predisposto o intende predisporre in relazione alla ottemperanza, da parte delle società coltivatrici, delle disposizioni relative alla tutela ambientale e in particolare modo riguardanti l'inquinamento delle acque marine.

Per sapere, inoltre, se risponde al vero che:

a) il giacimento in questione è capace di produrre circa 200 milioni di tonnellate di petrolio;

b) il petrolio estratto verrebbe « stocato » nelle stive di una petroliera e successivamente trasportato a riva da una bettolina e non « evacuato direttamente mediante mezzi navali », secondo le assicurazioni fornite all'interrogante dal Ministero dell'industria;

c) tale fonte rappresenterebbe, in media, il 2 per cento dell'intero fabbisogno nazionale e consentirebbe un risparmio aggirantesi intorno al mezzo miliardo di dollari l'anno. (4-00211)

RISPOSTA. — *Il programma di lavoro presentato dalle società operatrici (ELF ITALIANA, AGIP, SAROM e METRA) all'atto del conferimento della concessione di coltivazione denominata BC8LF nel cui ambito ricade il giacimento di Rospo Mare al quale gli interroganti fanno riferimento, si articola in cinque fasi sequenziali di lavoro. Premesso quanto sopra, si fa presente che attualmente le società operatrici sono impegnate nella esecuzione di prove di produzione prolungata (fase n. 3) che dovranno essere protratte ancora per qualche tempo e che sono, in pratica, corrispondenti anche*

alla fase n. 4 che prevede per l'appunto un progetto pilota di produzione, preparatorio della fase finale n. 5 relativa alla coltivazione vera e propria del complesso giacimento, con le tecniche e le modalità più appropriate da stabilire in funzione dei risultati delle fasi precedenti.

Si fa, inoltre, presente che a suo tempo questa Amministrazione ha esaminato il predetto programma di lavoro, propedeutico alla definizione di un progetto di coltivazione industriale del campo, soprattutto da un punto di vista tecnico poiché non era possibile effettuare una valutazione preventiva dell'impegno finanziario delle varie fasi in considerazione del fatto che ciascuna di esse è strettamente vincolata all'esito della fase precedente.

Si aggiunge che sono stati fino ad oggi eseguiti, oltre ai due pozzi di scoperta, ben cinque pozzi di delimitazione e di sviluppo, tre dei quali a partire da una piattaforma fissa di perforazione che è in atto utilizzata anche per l'esecuzione delle prove di produzione prolungata.

Gli studi sinora effettuati per la valutazione delle tecniche più appropriate ad ottenere dal giacimento un recupero che garantisca l'economicità dello sfruttamento, sono ancora in corso di elaborazione poiché essi sono strettamente correlati ai risultati delle prove di produzione su lungo periodo. La tecnica intravista, consistente nella esecuzione di pozzi di sviluppo orizzontali anziché verticali, deve essere ancora verificata validamente sulla scorta del comportamento dinamico dell'acquifero.

Nel precisare che il giacimento in questione dista non meno di 20 chilometri dalla costa si comunica che il decreto di conferimento del titolo minerario fa obbligo alle società operatrici di predisporre durante l'esecuzione dei lavori tutti gli accorgimenti tecnici atti ad evitare l'inquinamento marino osservando anche le prescrizioni che saranno di volta in volta stabilite dall'autorità marittima. I lavori svolti nella concessione sono comunque sottoposti al regolare e periodico controllo dei competenti funzionari del corpo delle miniere della sezione idrocarburi di Roma che verificano l'ottemperanza delle vigenti disposizioni di legge sul-

la sicurezza delle operazioni petrolifere in mare.

Per quanto attiene agli altri quesiti posti nell'interrogazione, si fa presente che non è ancora possibile effettuare una valutazione attendibile in merito al quantitativo di olio recuperabile dal giacimento. Le maggiori difficoltà sono attribuibili alle particolari caratteristiche del prodotto (olio pesante, viscoso e ad elevato tenore di zolfo) e delle rocce serbatoio (calcari con fratturazione irregolare e con bassa porosità di matrice). Non è ovviamente possibile fare alcun raffronto con il fabbisogno nazionale.

Attualmente il trasporto dell'olio prodotto in fase di prova, dalla piattaforma fino alla terraferma, avviene tramite navi spola da seimila tonnellate dopo il necessario stoccaggio intermedio in un tanker da 20 mila tonnellate ormeggiato ad una boa di carico ubicata a circa 900 metri dalla piattaforma fissa e ad essa collegata tramite tubo flessibile. Tale sistema di evacuazione è quello normalmente utilizzato per lo smaltimento dell'olio in fase di prova di produzione, è tecnicamente adeguato e deve essere considerato, a tutti gli effetti, effettuato con mezzi navali.

Il metodo di trasporto in fase di sfruttamento industriale del giacimento verrà progettato dalle società operatrici e valutato dal Ministero dell'industria all'atto della presentazione del programma di coltivazione definitivo che le società elaboreranno al termine delle prove di lunga durata già accennate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SOSPURI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se sia a conoscenza dell'ordine del giorno approvato dall'assemblea generale dei costruttori de L'Aquila, aderenti all'Associazione nazionale costruttori edili e, in particolare, quali valutazioni ritenga poter esprimere in merito alle seguenti richieste:

1) subordinare la costituzione ufficiale di un'impresa edile all'iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nonché alla verifica, da parte di questa, della idoneità tecnica ed amministrativa dei responsabili dell'impresa stessa;

2) promuovere in tempi brevi la istituzione dell'albo nazionale dei costruttori nel settore privato. (4-00463)

RISPOSTA. — La proposta di subordinare la costituzione di una impresa edile alla preventiva iscrizione nel registro delle ditte tenuto dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, contrasta con le disposizioni attualmente in vigore (articoli 47 e seguenti del testo unico approvato con regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011), ai sensi delle quali l'iscrizione in detto registro può avvenire soltanto successivamente all'avvio dell'attività. Non si ritiene poi opportuno istituire un apposito albo dei costruttori nel settore privato, poiché ciò, senza dare un reale contributo alla razionalizzazione del settore, appesantirebbe le incombenze a carico degli operatori economici e, contestualmente, dell'apparato burocratico che li gestisce.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

STEGAGNINI. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere - premesso che:

dal 13 agosto 1981 la stazione dei carabinieri di Vernio avente giurisdizione oltre che sul comune omonimo anche su quello limitrofo di Cantagallo, è stata ripiegata su quella viciniora di Vaiano, stante la inagibilità del vecchio stabile adibito a caserma per motivi di vetustà e stabilità, tali da compromettere la incolumità stessa dei militari della stazione;

tutte le iniziative assunte dall'Arma nei confronti del proprietario, delle ammi-

nistrazioni locali e di altri enti pubblici e privati per provvedere o al restauro del vecchio immobile o al reperimento di altro idoneo alle esigenze della stazione, non sono state coronate da successo;

a più riprese la popolazione dei suddetti comuni, sia per il tramite dei rappresentanti politici nei consigli comunali, sia con petizione e raccolta di firme ha ribadito la inderogabile necessità del ripristino della presenza dei carabinieri, particolarmente sentita anche a causa della particolare situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica connessa anche ai drammatici attentati perpetrati nella zona, lungo la linea ferroviaria Firenze-Bologna, dal 1974 ad oggi -

quali urgenti iniziative intendono assumere per il ripristino della presenza dell'Arma in una zona delicata, situata al confine appenninico tra la Toscana e l'Emilia per il cui tramite passa un essenziale e delicato collegamento stradale e ferroviario, quest'ultimo, come detto, oggetto nel passato e anche di recente di pericolosi attentati che hanno turbato profondamente la pubblica opinione e le comunità locali.

L'interrogante ritiene, altresì, di stigmatizzare la insensibilità e la insufficiente attenzione ed impegno da parte delle amministrazioni locali per la soluzione del suddetto problema, in evidente contrasto con le aspre critiche rivolte poi al Governo e ai responsabili del Ministero dell'interno e dell'Arma per la insufficiente azione di prevenzione e repressione dei reati nella zona. È appena il caso di ricordare, infatti, che in base alla legislazione vigente, i sindaci costituiscono l'autorità locale di pubblica sicurezza. (4-00320)

RISPOSTA. — *Il 13 agosto 1981 la stazione carabinieri di Vernio (Firenze) è stata provvisoriamente trasferita presso quella limitrofa di Vaiano a causa della sopravvenuta inagibilità dei locali in cui era sistemata. Nonostante si fosse manifestata da tempo la necessità di lavori di ristrutturazione per rimediare alla progressiva fatiscenza*

dell'edificio, la ditta locatrice - sebbene reiteratamente interessata - si era sempre dichiarata indisponibile ad effettuarli. Né era stato possibile, nel frattempo, reperire localmente altro stabile idoneo.

Le amministrazioni comunali di Vernio e Cantagallo, che pur si erano dichiarate interessate al ripristino della stazione, non sono riuscite ad ottenere concreti risultati nella ricerca di una nuova sede. Recentemente, per iniziativa del comando gruppo carabinieri di Firenze, è stato reperito in Mercatale di Vernio uno stabile di proprietà del Monte dei paschi di Siena, che viene ritenuto adatto ad ospitare il presidio.

Contemporaneamente, la ditta locatrice della vecchia sede si è pure dichiarata disposta ad effettuare i richiesti lavori di riadattamento, previo adeguamento del canone di locazione. La stazione carabinieri di Vernio potrà essere, perciò, ripristinata a breve scadenza, appena sarà individuata la soluzione più conveniente e saranno definiti i conseguenti rapporti contrattuali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere -*

premessi:

che nella maggior parte delle USL è venuta a crearsi una grave situazione di disagio a causa del blocco delle assunzioni imposto dalla legge finanziaria 26 aprile 1983, n. 130;

che in molte USL non è ancora stata completata la pianta organica del personale, indispensabile strumento per conoscere le reali disponibilità e le reali carenze di organico;

che a vario titolo già molte persone sono impiegate come « precari » in vari settori socio-sanitari, garantendo servizi indispensabili soprattutto in quei campi più innovativi previsti dalla riforma sanitaria, quali la prevenzione, i consultori, i distretti, ecc.;

considerate le prese di posizione di presidenti delle USL, di sindaci e del presidente della regione Emilia-Romagna -:

a) quali provvedimenti intenda adottare per far fronte ad una situazione che, oltre ad aggravare i già gravi problemi occupazionali, penalizza soprattutto quei cittadini bisognosi di cure che si trovano di fronte a servizi sanitari insufficienti e qualitativamente scadenti;

b) se non ritenga necessario rivedere il blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria 1983. (4-00064)

RISPOSTA. — *Il Consiglio dei ministri, allo scopo di sopperire alla mancanza di personale presso le unità sanitarie locali, ha finora disposto deroghe al blocco delle assunzioni di cui all'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130, per un totale complessivo di 4.816 unità, così ripartite:*

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 1983 (Gazzetta ufficiale del 6 agosto 1983)

<i>regione Emilia-Romagna</i>	<i>753 deroghe</i>
<i>regione Molise</i>	<i>16 deroghe</i>

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 settembre 1983 (Gazzetta ufficiale del 15 ottobre 1983)

<i>provincia autonoma Bolzano</i>	<i>212 deroghe</i>
<i>regione Campania</i>	<i>84 deroghe</i>
<i>regione Emilia-Romagna</i>	<i>303 deroghe</i>
<i>regione Lazio</i>	<i>137 deroghe</i>
<i>regione Liguria</i>	<i>247 deroghe</i>
<i>regione Piemonte</i>	<i>290 deroghe</i>
<i>regione Sardegna</i>	<i>494 deroghe</i>
<i>regione Toscana</i>	<i>561 deroghe</i>
<i>regione Umbria</i>	<i>4 deroghe</i>
<i>regione Veneto</i>	<i>595 deroghe</i>

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 ottobre 1983 (in corso di registrazione)

<i>provincia autonoma Bolzano</i>	<i>137 deroghe</i>
<i>regione Friuli-Venezia Giulia</i>	<i>34 deroghe</i>
<i>regione Lazio</i>	<i>13 deroghe</i>
<i>regione Lombardia</i>	<i>728 deroghe</i>
<i>regione Piemonte</i>	<i>141 deroghe</i>

<i>regione Toscana</i>	<i>2 deroghe</i>
<i>regione Valle d'Aosta</i>	<i>65 deroghe</i>

Si comunica, altresì che il Governo, a seguito e in ottemperanza della sentenza n. 307 del 1983 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità del quarto comma del menzionato articolo 9 nella parte in cui esso non prevede in capo alle regioni il potere di deroga al divieto di assunzioni del personale delle unità sanitarie locali esistenti nell'ambito regionale, ha con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 17 ottobre 1983 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 20 ottobre 1983, n. 289) impartito alle regioni direttive sul modo di procedere alle assunzioni di personale nelle unità sanitarie locali.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui non è stata ancora corrisposta la pensione agli eredi di Attilio Lo Schiavo, già applicato di segreteria nel Provveditorato agli studi di Reggio Calabria, deceduto il 15 maggio 1975 e con posizione H 19748 - Ispettorato per le pensioni del Ministero della pubblica istruzione - Divisione II. (4-00411)

RISPOSTA. — *L'avvio della pratica del signor Attilio Lo Schiavo ha avuto inizio con l'istanza 20 ottobre 1980, ancorché il decesso sia avvenuto in data 15 maggio 1975, presentata dalla vedova signora Angela Abramo intesa ad ottenere la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS non avendo il de cuius raggiunto il minimo di anzianità di servizio per ottenere il trattamento di pensione a carico dello Stato.*

In merito all'espletamento della pratica in questione si assicura che sarà cura di questo Ministero, appena acquisita tutta la necessaria documentazione, definirla al più presto e trasmetterla, per la necessaria registrazione, ai competenti organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le azioni che intende intraprendere per potenziare i servizi di ordine pubblico a Palo del Colle in seguito ad una petizione popolare inviata al sindaco ed al comandante della Legione dei carabinieri di Bari di oltre duemila cittadini dopo gli atti di vandalismo e le minacce del teppismo locale. (4-00412)

RISPOSTA. — *Con l'attuale organico, coadiuvato nei servizi preventivi dai militi del vicino comando compagnia di Molfetta, la stazione dei carabinieri di Palo del Colle è in grado di fronteggiare adeguatamente le esigenze del territorio di competenza che, per altro, sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica non desta particolari motivi di preoccupazione.*

A riprova dell'efficienza del presidio, si osserva che gli autori dei delitti più gravi (un omicidio e tre rapine) compiuti negli ultimi tre anni sono stati tutti assicurati alla giustizia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TREBBI E GATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di forte disagio e malcontento esistente tra le persone disabili e handicappate di Varese:

1) a causa delle condizioni di difficoltà create dalle continue infrazioni del comune di Varese all'articolo 27 della legge 30 marzo 1971 il quale afferma:

« Art. 27. - (Barriere architettoniche e trasporti pubblici). - Per facilitare la vita di relazione dei mutilati ed invalidi civili gli edifici pubblici o aperti al pubblico e le istituzioni scolastiche, prescolastiche o di interesse sociale di nuova edificazione dovranno essere costruiti in conformità alla circolare del Ministero dei lavori pubblici del 15 giugno 1968 riguardante la eliminazione delle barriere architettoniche anche apportando le possibili e conformi varianti agli edifici appaltati o già costruiti all'en-

trata in vigore della presente legge; i servizi di trasporti pubblici ed in particolare i tram e le metropolitane dovranno essere accessibili agli invalidi non deambulanti »;

2) per il mancato aggiornamento del regolamento edilizio del comune di Varese in base alle disposizioni della legge in questione nonostante le promesse e gli impegni assunti durante l'anno internazionale della persona handicappata.

Gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intende porre in atto per conoscere la reale situazione e per garantire una rapida applicazione della legge del 30 marzo 1971 allo scopo di favorire l'inserimento sociale e l'abolizione della emarginazione dei disabili. (4-00705)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Varese ha da tempo iniziato a dare attuazione alla norma indicata, prefiggendosi lo scopo di garantire anche alle persone affette da gravi invalidità la piena utilizzazione degli edifici e delle strutture pubbliche e a carattere sociale. Ad esempio, in alcuni edifici costruiti negli ultimi anni, come le scuole medie di San Fermo, di via Appiani e di via Carnia, nonché la scuola elementare di Calcinate del Pesce, sono già stati realizzati - tenendo ben presenti le esigenze di persone afflitte da handicaps - ascensori, rampe e appositi particolari servizi igienici.*

All'adattamento degli edifici esistenti si provvederà gradualmente, in sede di ristrutturazione, come nel caso della palazzina di via Sacco, adibita a biblioteca, ove è prevista l'installazione di un ascensore diretto che assicurerà anche agli handicappati la possibilità di accedervi. Quanto alle cosiddette barriere urbane, costituite essenzialmente da ostacoli sui marciapiedi o nei percorsi pedonali urbani, le possibilità di adeguamento risultano problematiche a causa della disposizione planoaltimetrica di dette strutture e soprattutto per le larghezze dei marciapiedi - spesso ridotte a meno di 1,50 metri - che rendono impossibile l'osservanza dei parametri minimi di pendenza

e di dimensioni per le rampe frontali, senza considerare l'obbligo del rispetto della distanza minima di 0,50 metri dal ciglio stradale prevista dal codice della strada per le paline della segnaletica e dei semafori.

Da parte sua, l'azienda municipalizzata trasporti urbani sta esaminando il problema - di non facile e immediata soluzione, data anche la difficoltà di reperimento di veicoli idonei - di assicurare anche agli invalidi non deambulanti la possibilità di servirsi dei mezzi pubblici. Si fa presente, infine, che l'amministrazione comunale ha avviato le procedure per la modifica e l'aggiornamento del regolamento edilizio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quanti sono gli alunni italiani interessati alle attività ENAIP nella circoscrizione consolare di Stoccarda e quale è il contributo ministeriale concesso negli ultimi quattro anni.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere quali strumenti e con quale periodicità il consolato controlla che i fondi stanziati per l'istruzione professionale non vengano devoluti ad altri scopi.

Altresì chiede di sapere l'entità del finanziamento con il quale collaborano le autorità locali e che fine ha fatto il « superbo esperimento » ISFOL.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere l'entità dei finanziamenti che l'ENAIP-Germania riceve dal Fondo sociale europeo. (4-00014)

RISPOSTA. — L'ENAIP-ACLI nella circoscrizione consolare di Stoccarda svolge attività di formazione professionale e di assistenza scolastica a favore dei lavoratori italiani emigrati. Nel prospetto che segue sono riportati per gli ultimi quattro anni i contributi erogati all'ente e gli allievi interessati ai due rami di attività.

L'ENAIP ha in Stoccarda la sede amministrativa per tutte le attività di formazione professionale e di assistenza scolastica che svolge nella Repubblica federale di Germania. Il controllo dell'amministrazione di tale attività è affidato ad un collegio di revisori dei conti composto di tre membri: uno di essi è di nomina dell'Ambasciata d'Italia nella Repubblica federale di Germania ed è un funzionario del consolato di Stoccarda. Le verifiche amministrative, effettuate nell'attività di revisione dei conti, dal 1977 ad oggi, sono state complessivamente 38 e per tali verifiche sono stati redatti i relativi verbali.

Per quanto riguarda l'attività di formazione professionale e di assistenza scolastica svolta nell'ambito della circoscrizione consolare di Stoccarda, il controllo viene effettuato dall'autorità consolare sia sotto il profilo didattico sia amministrativo. Nel-

Anno		1980	1981	1982	1983
attività	numero				
formazione	allievi	585	526	509	287 (*)
professionale	contributi	100.000.000	135.000.000	192.466.000	(1)
attività	numero				
assistenza	allievi	218	225	192	168
scolastica	contributi	45.000.000	26.106.000	55.000.000	35.000.000

(1) La richiesta di contributo per l'attività di formazione professionale è all'esame del competente servizio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(*) Il numero degli allievi relativo all'anno 1983 si riferisce al periodo gennaio-luglio.

l'esercizio 1982 sono state effettuate due visite ispettive e i contributi, relativi all'attività svolta, sono stati erogati solo dopo aver riscontrato la regolarità di gestione.

L'ENAIP ha espletato, nella circoscrizione consolare di Stoccarda, corsi per disoccupati italiani con contributi del locale ufficio del lavoro ed un corso sperimentale, in collaborazione e con il contributo dell'Istituto federale di Berlino sempre a favore di migranti italiani, per il conseguimento dell'attestato di qualifica, nel settore della meccanica, valido in Italia e nella Repubblica federale di Germania. L'ente ha fruito per tale attività nel 1982 di un contributo di 100.878 marchi tedeschi dell'ufficio del lavoro e di marchi tedeschi 187.475 dell'Istituto federale di Berlino.

Per quanto riguarda il progetto ISFOL si fa presente che l'ente, costituito quale ente di diritto pubblico ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1983, n. 478, è emanazione del Ministero del lavoro a cui rende conto per l'attività e i finanziamenti. Il progetto in questione tendente alla preparazione di un corso linguistico di tedesco ad uso dei migranti comprendeva una ricerca in loco e una successiva elaborazione del materiale acquisito.

Risulta a questo Ministero che la ricerca è stata affidata a quattro enti (ENAIP - IAL - ENFAP - ECAP) che effettuavano corsi di formazione linguistica a favore dei migranti nella circoscrizione consolare di Stoccarda. Risulta altresì che l'ENAIP, unitamente agli enti predetti, ha effettuato la ricerca affidatagli dell'ISFOL nell'anno formativo 1977-1978 rendicontando e ampiamente documentando al predetto ente le spese e il risultato della ricerca stessa.

L'ENAIP per l'attività a favore dei migranti - formazione professionale e assistenza scolastica (corsi di preformazione e corsi per il conseguimento della licenza media) - riceve altresì un contributo del fondo sociale europeo per le operazioni svolte nella Repubblica federale di Germania sulla base di progetti annuali. Il contributo all'ENAIP di detto fondo per le operazioni svolte nella Repubblica federale di Germania nel 1980 è stato di 1.080.016,96 marchi

tedeschi, nel 1981 di 2.158.833 marchi tedeschi e nel 1982 di 992.050,21 marchi tedeschi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quali siano i consolati italiani nella Germania federale che hanno riconosciuto l'inesistente attività della disciolta ECAP-CGIL.

L'interrogante chiede di sapere se, negli ultimi quattro anni, sono stati dati contributi all'EFLI (che sostituisce l'ECAP), in quale entità e per quali iniziative.

Inoltre chiede di sapere perché l'EFLI non corrisponde ai propri insegnanti dipendenti la stessa somma che riceve, a titolo di rimborso, per le singole ore di insegnamento notificate e rimborsate dal consolato.

Infine l'interrogante chiede di sapere quanti sono realmente gli alunni italiani interessati alle iniziative EFLI-Germania.

(4-00016)

RISPOSTA. — L'ECAP-CGIL ha cessato l'attività scolastica e di formazione nella Repubblica federale di Germania nel giugno 1980. Di conseguenza, a partire dall'anno scolastico 1980-1981, nessuna rappresentanza diplomatico-consolare nella Repubblica federale di Germania ha provveduto all'erogazione di contributi né tantomeno al riconoscimento dell'attività dell'ente. Nel prospetto che segue sono riportati, per circoscrizione, i contributi erogati all'ECAP-CGIL nel 1979 e nel 1980.

Dal prospetto si rileva che nell'esercizio 1979 non sono stati erogati contributi all'ECAP-CGIL per assistenza scolastica. La EFLI, subentrata all'ECAP-CGIL, ha iniziato a svolgere attività scolastica e di formazione professionale, nell'anno 1981, nelle circoscrizioni consolari di Francoforte, Friburgo e Stoccarda e, nel 1982, a Colonia.

I contributi erogati all'EFLI negli esercizi 1981 e 1982 per l'espletamento di corsi di formazione professionale (corsi di lingua tec-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1983

*Contributi erogati all'ECAP-CGIL
per la formazione professionale e assistenza scolastica.*

circonscrizione consolare	esercizio 1979		esercizio 1980	
	formazione professionale	assistenza scolastica	formazione professionale	assistenza scolastica
Dortmund	1.000.000	—	—	—
Colonia	3.000.000	—	2.000.000	—
Friburgo	6.000.000	—	12.000.000	25.000.000
Francoforte	6.000.000	—	30.000.000	42.294.000
Stoccarda	3.000.000	—	10.000.000	39.752.000

nica) e corsi per il recupero della licenza media per adulti sono appresso riportati per circoscrizione consolare.

Dal prospetto si rileva che l'ente nell'esercizio 1982 non ha svolto attività di formazione professionale in alcuna delle circoscrizioni indicate. Per l'esercizio 1983 l'ente ha avanzato richiesta di contributo per atti-

che l'ente ha corrisposto ai propri insegnanti, per le ore di lavoro effettuate, le somme che a tale titolo sono state ad esso erogate dal Ministero. In sede di rendicontazione al Ministero del contributo percepito l'ente ha esibito le dichiarazioni sottoscritte dagli insegnanti in cui sono riportati l'ammontare della retribuzione e le ore di insegnamento

circonscrizione consolare	esercizio 1981		esercizio 1982	
	formazione professionale	assistenza scolastica	formazione professionale	assistenza scolastica
Francoforte	10.843.955	41.220.000	—	58.000.000
Friburgo	1.402.245	25.000.000	—	13.000.000
Stoccarda	—	18.610.450	—	16.389.550
Colonia	—	—	—	7.500.000

vità di formazione professionale nelle circoscrizioni consolari di Friburgo, Stoccarda e Francoforte.

Le relative proposte sono all'esame del servizio competente del Ministero del lavoro cui compete il finanziamento delle iniziative di formazione professionale all'estero a favore dei lavoratori migranti. Nello stesso esercizio 1983 sono stati erogati all'EFLI, per attività di assistenza scolastica (corsi per il recupero della licenza media) nelle circoscrizioni consolari di Friburgo, Saarbrücken e Stoccarda, rispettivamente dieci milioni - sei milioni e 12,681 milioni di lire.

L'EFLI ha inoltre avanzato richieste di contributo per attività di assistenza scolastica nelle circoscrizioni di Francoforte e Colonia; le relative proposte sono all'esame del competente servizio di questo Ministero. Per quanto attiene alle retribuzioni risulta

effettuate. Il numero degli allievi interessati all'attività dell'EFLI nella Germania federale è riportato nel prospetto che segue.

*Allievi interessati all'attività dell'EFLI
nella Repubblica federale di Germania*

Anno	1981	1982	1983
formazione professionale	52	—	62
assistenza scolastica	235	219	145

I dati relativi agli interessati all'attività dell'EFLI nel 1983 si riferiscono al periodo gennaio-luglio.

Il sottosegretario di Stato agli affari esteri: FIORET.